Intervento all'Assemblea per il LX dell'AICCRE

Udine 8 febbraio 2012 Auditorium della Regione Friuli Venezia Giulia

I GIOVANI, L'EUROPA E LA SOLIDARIETA' TRA LE GENERAZIONI

Il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'Unione Europea con la decisione n.940 dello scorso 14 settembre 2011 ha proclamato l'anno 2012 Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni.
Quindi questo sarà l'anno della solidarietà tra le generazioni; ma come fare a calare anche nella realtà scolastica questo stimolo che viene dalle istituzioni europee? E che senso ha per noi affrontare oggi questo tema e cercare di concretizzarlo nella vita di tutti i giorni?

Un'immagine ci può aiutare a comprendere con quale atteggiamento e quale orientamento dare al nostro agire quotidiano. L'immagine è tratta dal Trattato scritto nel secolo scorso dal grande filosofo austriaco Ludwig Wittgenstein. Nel *Tractatus logicus-philosophicus* così si legge: "Ho indagato i contorni di un'isola, ma ciò che alla fine ho scoperto sono le frontiere dell'oceano". Chi cammina lungo una spiaggia, se guarda solo da una parte, vede tutto ciò che è finito, limitato, un perimetro, un'isola insomma. Ma su quella stessa linea litorale si infrangono le onde dell'oceano e quindi l'osservatore è portato a guardare l'oceano e l'orizzonte lontano.
E noi nella scuola dove entriamo tutti i giorni che cosa facciamo? Siamo ancora capaci di guardare verso l'orizzonte lontano?

Nella nostra scuola, il Liceo Stellini, da diversi anni i ragazzi e le ragazze del Coro e dell'Orchestra offrono un concerto: il Concerto di Primavera che propone oltre ai brani musicali, anche riflessioni e poesie ispirate al tema dell'Anno Europeo. Nei titoli la parola UOMO viene accompagnata, coniugata con un'altra parola che richiama i temi indicati dal Parlamento Europeo. L'anno scorso, Anno del Volontariato il titolo era "L'Uomo per l'Uomo", il titolo di quest'anno sarà "L'Uomo con l'Uomo" e vi diamo già appuntamento al prossimo maggio per il concerto.

Si parla tanto di scuola, si è sempre parlato tanto di scuola e nel tempo parole come piano, offerta, formazione hanno preso il posto di progetto, educazione, comunità. Anche nelle istituzioni europee la parola Unione ha preso il posto di Comunità e già qualcuno sembra provare nostalgia per quella parola che intendeva proporre, sperare un'Europa capace di guardare lontano, verso l'oceano della solidarietà e non verso l'isola dell'egoismo.

Ma oggi le Istituzioni europee propongono l'Anno della solidarietà tra generazioni e per noi, quotidianamente impegnati nella scuola, cosa significa? Significa pensare che la scuola non sia solo organizzazione, reperimento delle risorse, gestione del personale. Cose importanti ma se non saremo capaci di dare un senso profondo all'esperienza che condividiamo con i ragazzi, con le loro famiglie e con i loro progetti, cosa avremo ottenuto?

Nelle scuole la solidarietà tra generazioni dovrebbe essere lo spirito che anima le scelte e gli orientamenti, lo stile pedagogico. Nella scuola si incontrano giovani, genitori, insegnanti, il personale ausiliario, un laboratorio intergenerazionale che consente di vivere in una vera e propria comunità che procede verso una finalità condivisa: la crescita personale e la formazione dell'uomo e del cittadino friulano, italiano ed europeo.

Lo stile educativo dovrebbe allora essere orientato alla crescita armonica e coraggiosa della persona, senza paura di adoperare parole che appaiono oggi scomode come la parola educazione. L'educazione ha un compito decisivo nel contrastare la fuga verso il localismo della piccola patria o la fuga verso un mondo globalizzato che tutto omologa.

Un importante riferimento in questa direzione fu proposto dal Rapporto Delors del 1996 che porta il titolo *Nell'Educazione un tesoro.* Il rapporto indica in quattro grandi doveri il compito che spetta al sistema educativo: 1- Insegnare ad apprendere; 2- Imparare a fare (che indica lo sviluppo della competenza necessaria per affrontare situazioni nuove e per lavorare con gli altri); 3- Insegnare a vivere insieme (comprendere gli altri, realizzare progetti comuni e realizzare l'interdipendenza positiva) ; 4- Insegnare ad essere (la scuola intesa come ambiente significativo per la vita, non luogo di mera preparazione professionale).

Nel Rapporto Delors vengono enucleati tre temi con i quali la scuola e non solo la scuola si deve misurare: la globalizzazione, la socialità, lo sviluppo dei talenti. Temi che pongono la solidarietà al centro dell'azione educativa.
Dire che la scuola debba essere un luogo, non il luogo si badi bene, nel quale si insegni a vivere con gli altri non rappresenta niente di nuovo, ma riproporlo oggi nelle nostre scuole, nella nostra programmazione, nei nostri POF, significa raccogliere nella scuola la sfida che ci viene dalle spinte globalizzanti che disorientano e ci aiutano ad accogliere questa sfida con coraggio e fiducia nella grandezza dell'uomo e nella sua capacità di "essere con" piuttosto che "essere contro".

Oggi queste indicazioni ci vengono dall'Anno della solidarietà tra le generazioni lanciato dal Parlamento Europeo, l'Europa richiama ogni cittadino, ogni istituzione a cercare nella solidarietà il valore di riferimento nelle scelte personali e sociali.

In questa indicazione sento un richiamo alla responsabilità personale di ciascuno di noi, un agire che è mosso da un'energia profonda. Se saremo in grado di dare un senso profondo a quello che facciamo nelle nostre scuole, dare un'anima alle nostre scelte libere e responsabili, questo i nostri ragazzi lo porteranno con sè, anche in Europa, capaci di costruire relazioni fraterne e solidali. Dando così "...un'anima all'Europa..."secondo una felice espressione di Robert Shumann di cui nel prossimo 2013 ricorrerà il cinquantesimo della morte. "...Bisogna che ci rendiamo conto che l'Europa non può limitarsi, alla lunga, ad una struttura meramente economica. Occorre che essa diventi una salvaguardia per tutto ciò che rende grande la nostra civiltà: la dignità della persona umana, libertà e responsabilità dell'iniziativa individuale e collettiva, dispiegamento delle energie morali dei nostri popoli.... Una missione culturale che darà un'anima all'Europa, una nobilitazione spirituale e un'autentica coscienza comune. Non dobbiamo avere una concezione limitata della futura Europa, confinandola in preoccupazioni materiali...l'Europa dovrà riprendere di nuovo il suo ruolo di educatrice disinteressata...l'Europa non vivrà e non si salverà se non quando avrà coscienza di se stessa e delle sue responsabilità, tornando ai principi di solidarietà e fraternità..." Queste parole siano di monito e di riflesssione anche per noi oggi.

Voglio chiudere citando un breve passo tratto da "Come gli Irlandesi salvarono la civiltà" dello statunitense Thomas Cahill, premiato come Libro Europeo del 1998.
Così conclude: "Non è in nostro potere decidere cosa sarà perduto, e cosa sarà salvato della nostra civiltà. Nessun gruppo umano è riuscito a progettare il proprio futuro. Quel futuro potrebbe germinare oggi non in una sala del Consiglio di Londra o in un ufficio di Washington o in una banca di Tokyo, ma in qualche bizzarro avamposto: un mite orfanotrofio inglese sulle torve colline del Perù, un'ospizio in una strada appartata di Calcutta...una disinvolta equipe medica francese all'estremità affamata del Sahel, una missione in Somalia di operatori sociali irlandesi che non hanno dimenticato la propria Grande Fame, un programma di assistenza all'infanzia per aiutare le

madri carcerate nella prigione di New York; in qualche angolo sconosciuto ai media, dove dei generosi esseri umani si impegnano ad amare i reietti in modo straordinario". In questo saggio storico l'Autore in fondo ci racconta come un manipolo di uomini, monaci irlandesi, ebbe il coraggio di guardare e di spingersi verso l'oceano e di non rimanere con lo sguardo rivolto verso l'interno dell'isola. Anche noi raccogliamo questa sfida.

Andrea Nunziata docente del Liceo ginnasio "Jacopo Stellini" di Udine